

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Novara

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI NOVARA

Via San Gaudenzio,11 cap 28100 città NOVARA – Tel. 0321/627754 Fax 0321/628274

E-mail caritas@diocesisnovara.it

Persona di riferimento: MARCO PARISI

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

INSIEME SI RITORNA GIOVANI NOVARA 2015

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA (A)

Area di intervento: - Anziani

Codice: A01

L'area "Anziani (A-01)" è da considerarsi prevalente

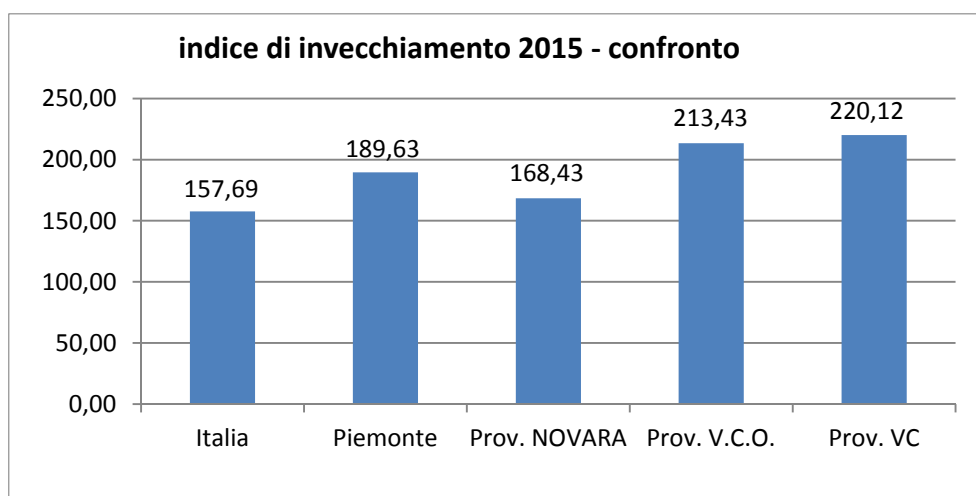
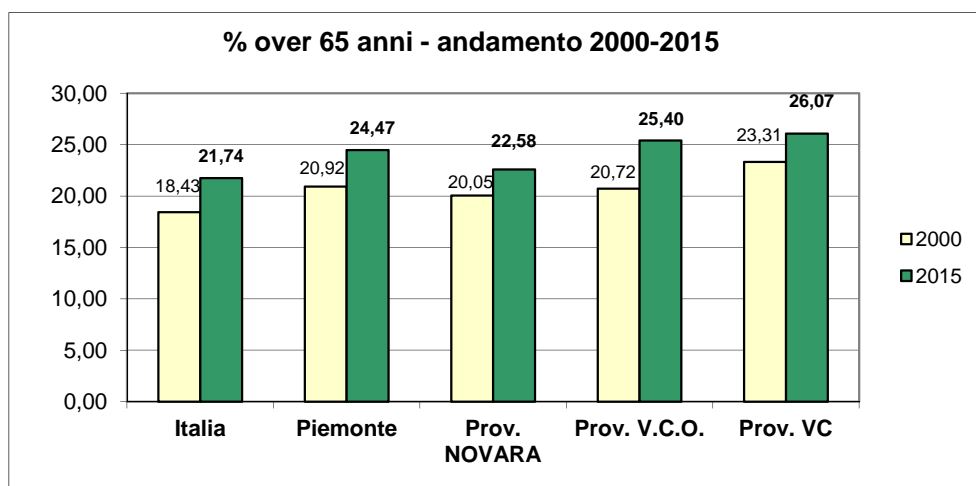
6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Per poter elaborare qualunque progetto di prossimità agli anziani è necessaria l'analisi dei bisogni presenti sul territorio in cui si intende operare, la conoscenza dei servizi offerti dal pubblico e dal privato sociale (riconosciuti o disattesi) e le condizioni per poterne usufruire.

I bisogni più tangibili variano dalla necessità di un'assistenza fisica (chi non può muoversi, non è più in grado di alimentarsi o provvedere alle sue necessità da solo), al bisogno di essere aiutati in alcune attività quotidiane (fare la spesa, acquistare medicinali), ad una semplice presenza per non essere soli. La vicinanza ad **anziani non autosufficienti** può avere una doppia valenza: dare sollievo alle famiglie e stimolare le capacità ancora presenti nell'anziano.

A questi bisogni se ne aggiungono spesso altri trasversali ma importanti quali la necessità di vivere relazioni significative e di poter partecipare attivamente alla vita della comunità di appartenenza.

Gli anziani dai 65 anni in su in Italia, secondo dati ISTAT 2015, sono il 21,74% circa della popolazione totale (ben 13.219.074 sui quasi 60.800.000); per contestualizzare i dati ISTAT in base alle aree territoriali interessate dal presente progetto si includono di seguito due grafici relativi all'aumento della popolazione over 65 dal 2000 al 2015 nei territori di riferimento cioè province di Novara, Vercelli e Verbano Cusio Ossola -V.C.O.- (con i dati nazionali e regionali per paragone) e la comparazione dell'indice di vecchiaia 2015 nei suddetti territori.



I dati riportati evidenziano quanto l'opinione pubblica sottolinea da tempo: la popolazione italiana sta invecchiando. Le politiche nazionali e locali di governance e di welfare devono pertanto tenere in

considerazione questa tendenza, predisponendo e/o potenziando i servizi a favore della terza e quarta età al fine di migliorare sensibilmente la vita degli anziani.

Di seguito le previsioni demografiche ISTAT (scenario "centrale") su base nazionale e regionale a 10 25 e 50 anni dei maggiori indicatori demografici (non sono disponibili i dati provinciali):

Indice di Vecchiaia (%) ¹				
	2015	2025	2040	2065
Italia	157,7	183,6	249,5	257,9
Piemonte	189,6	211,6	263,9	250,4

¹ (popolazione over 65 anni / fascia 0-14 anni) x 100

Indice di dipendenza degli Anziani (%) ²				
	2015	2025	2040	2065
Italia	33,7	37,9	55,0	59,7
Piemonte	39,1	42,1	57,1	57,9

² (popolazione over 65 anni / popolazione in età attiva 15-64 anni) x 100

Dalle ultime ricerche sugli anziani, realizzate dal CENSIS, emergono dati significativi circa le loro condizioni, preoccupazioni e problemi quotidiani (viene evidenziato in **grassetto** quanto è più inerente con le attività previste dal progetto):

- preoccupazioni degli anziani (risposte multiple): **la solitudine (86,4%)**, **la depressione (78,1%)** a pari con le problematiche economiche (78,0%), la carenza di strutture ed assistenza per i non autosufficienti (70,1%), **la poca sicurezza e tranquillità personale (55,1%)**, etc
- aspetti prioritari su cui investire per migliorare la qualità di vita (risposte multiple): luoghi di aggregazione sicuri e di facile accesso (73,6%), **dispositivi per rendere le abitazioni più comode e sicure (63,0%)**, trasporti verso i servizi più importanti (59,7%), etc
- tra i luoghi considerati più funzionali alla propria condizione di anziano e in cui ci si sente più sicuri, viene indicata **la propria casa dalla maggioranza assoluta degli anziani (75,5%)**, oppure il palazzo in cui si abita (34,2%);
- l'assistenza domiciliare integrata (ADI): meno del 35% della popolazione over65 è a conoscenza dell'esistenza di questo servizio, mentre solo il 4,5% segnala di usufruirne (queste percentuali sono in costante aumento).

Area d'intervento A 01 – anziani **Sede Associazione Vivi la Vita codice Helios sede111900**

In Italia l'assistenza domiciliare integrata si rende sempre più necessaria, soprattutto per i pazienti anziani affetti da gravi malattie croniche e degenerative, ma anche per il sistema tariffario degli ospedali, che di fatto "accelera" le dimissioni. La pratica dell'assistenza domiciliare integrata è però assai poco diffusa e territorialmente disomogenea, tanto che non esiste un preciso riferimento normativo nazionale, ma occorre rifarsi alle normative attivate nel proprio territorio di competenza.

Da sola però l'ADI non è sicuramente sufficiente per far fronte alle nuove e più complesse esigenze degli anziani e per ottimizzare i costi degli interventi pubblici, ma è necessario ripensare il concetto stesso di Cura Domiciliare; in tal senso ha cominciato a ragionare anche la Regione Piemonte con l'elaborazione del "Piano Socio Sanitario Regione Piemonte".

Nell'ambito dei territori sopra elencati da anni il cosiddetto Terzo Settore opera, al fianco od in sostituzione degli enti pubblici che, a fronte dell'aumento dell'età media e del numero di richieste di sostegno ricevute (in primis servizi di assistenza domiciliare). La frammentarietà delle associazioni, cooperative e la carenza di coordinamento fa sì che in alcune zone/comuni ove sono attive realtà con un numero elevato di volontari/abitante i servizi siano de facto sufficienti a migliorare la qualità di vita dell'anziano, mentre in altre (ad esempio il Comune di Novara) nonostante una pluralità di associazioni e servizi operanti il gran numero di anziani (vedi tabella sottostante) non riesce ad essere soddisfatto.

POPOLAZIONE RESIDENTE OVER 65 ANNI	Maschi	Femmine	TOTALE (dati ISTAT 2015)
Comune di NOVARA	9.644	14.169	23.813 22,80% dei 104.452 residenti
Provincia di NOVARA	34.934	48.945	83.884 22,58% dei 371.418 residenti
Provincia di VERCELLI	19.151	26.764	45.915 26,07% dei 176.121 residenti
Provincia del VCO	17.243	23.613	40.856 25,40% dei 160.883 residenti

Il tentativo di coordinamento effettuato negli ultimi anni dagli *enti gestori* preposti (Comuni, Consorzi, Unione di Comuni, etc.) attraverso il coinvolgimento del terzo settore nella redazione dei Piani di Zona non ha purtroppo portato a miglioramenti o modifiche concrete delle attività svolte: una carenza strutturale di risorse umane e di fondi da parte degli enti gestori, così come la riluttanza di molte cooperative ed associazioni a lavorare in rete hanno rallentato lo sviluppo di una vera e propria rete organica di servizi ed enti; certamente il percorso iniziato è positivo, ma è ancora lungo.

La terza e la quarta età sono portatrici di nuovi diritti culturali e la **Caritas diocesana** è impegnata nella promozione di nuovi spazi di cittadinanza attiva in cui rendere gli anziani protagonisti, promuovendo iniziative di **Servizi di Prossimità** che testimoniano l'attenzione ad una realtà sempre più presente.

La **Caritas diocesana** di Novara, attenta ai nuovi bisogni della società, già nel 1990 individuò nel servizio di **telesoccorso, teleassistenza e telecontrollo** un rimedio alle condizioni di disagio cui versa una parte della popolazione anziana, poiché non solo offre una risposta alla solitudine e all'emarginazione ma contribuisce a ritardare il più possibile un eventuale ricovero dell'anziano in istituto, evitando quindi lo sradicamento della persona dai suoi legami.

Una caratteristica della **Caritas diocesana**, non è solo cercare risposte dando avvio ad iniziative, ma pure renderle autonome: così dal 1993 il Telesoccorso a Novara è gestito dall'**Associazione "Vivi la Vita"**, dal 1995 riconosciuta dalla Regione Piemonte con iscrizione nel Registro del Volontariato, settore Socio - Assistenziale.

Attualmente gli utenti del servizio di telesoccorso, teleassistenza e telecontrollo, residenti sul territorio delle province di Novara, Vercelli e Verbano Cusio Ossola, sono circa 350.

Questa iniziativa, pianificata in sinergia con familiari, vicini di casa, assistenza domiciliare dei servizi sociali dei Comuni, assistenza domiciliare integrata delle ASL, servizi sociali dei Consorzi Intercomunali e delle Comunità Montane con i quali sono in atto convenzioni, oltre che proficua per la persona che non si stacca dalle sue abitudini, dai suoi rapporti, dalla sua vita domestica, **si rivela anche più economica per la società soprattutto in questi anni dove le risorse sono limitate e le domande di supporto in aumento**, in quanto è possibile contenere i ricoveri sia in ospedali che presso strutture protette, limitandoli solo a quelli strettamente necessari.

Questi obiettivi vengono perseguiti dall'Associazione "Vivi la Vita", attiva sin dal 1993 anche grazie al servizio di Telesoccorso (nel 2015 ha compiuto 25 anni di vita, essendo nato a Novara nel 1990), attraverso:

Telesoccorso: prevede l'utilizzo di apparati periferici in viva-voce bidirezionali presso l'abitazione dell'utente. Se attivati mediante l'utilizzo di un telecomando multifunzione, consentono al volontario in servizio presso la centrale operativa di collegarsi in tempo reale con l'assistito, in modo da accertare i motivi della chiamata d'allarme ed avviare immediatamente, se necessario, i soccorsi. La richiesta d'aiuto può essere attivata anche automaticamente da sensori di sicurezza domestica quali: sopravvivenza, fughe di gas metano, propano (GPL) e monossido di carbonio.

A partire dal 2013 è possibile anche fornire sicurezza e serenità in mobilità -e non solo in casa!- grazie ad un nuovo dispositivo chiamato **Tracker GPS**: localizzabile per mezzo dei satelliti, questo dispositivo permette di inviare richieste di sicurezza ovunque ci si trovi, oltre a fornire funzionalità di base di un telefono cellulare.

Telecontrollo: Il servizio consiste in un contatto telefonico programmato (almeno una volta il mese) nel quale si invita l'utente a fare una prova di allarme, allo scopo di accertare il buon funzionamento delle apparecchiature nell'abitazione dell'utente.

Teleassistenza: è un servizio di "intimità a distanza" svolto da volontari motivati, che si collegano periodicamente tramite telefono con gli assistiti, per eseguire, con la dovuta discrezione, un vero e proprio monitoraggio della situazione ambientale e personale dell'utente.

Le risorse umane utilizzate sono **volontari**, affiancati da volontari in Servizio Civile.

È previsto un percorso formativo di avviamento al servizio della durata di circa un mese: in tale periodo i volontari in Servizio Civile collaboreranno attivamente con il responsabile del servizio e con l'operatore di turno in centrale operativa, sotto la supervisione dell'OLP; in seguito, opereranno con i collaboratori e i volontari, sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza (installazione e manutenzione, presso l'abitazione dell'assistito, di apparati di telesoccorso), sia nei turni di presidio presso la centrale operativa, nonché in mansioni di aggiornamento della documentazione e di programmazione delle attività. La formazione poi proseguirà, lungo tutta la durata del servizio, per un costante aggiornamento e conoscenza della realtà locale degli anziani. Tutto questo, nell'ottica che l'esperienza diretta nell'incontro e nella vicinanza agli ultimi trasmetta valori di pace, giustizia e solidarietà che conducano alla scelta di uno stile di vita connotato dalla promozione della solidarietà sociale e della sobrietà.

Il servizio di **Telesoccorso** è attivo **24 ore su 24 e per 365 giorni l'anno**.

Nell'ambito di **Telecontrollo/Teleassistenza** l'operatività dei giovani in servizio civile avverrà solo nelle ore diurne cioè dalle ore 08.00 alle ore 23.00 sia nei giorni feriali sia nei giorni festivi, pianificato in turni mediamente di sei ore al giorno. I giovani in Servizio Civile vengono inseriti a fianco dei responsabili nei contatti telefonici programmati per ogni utente due volte la settimana, più le ricorrenze augurali in occasione di compleanni e festività natalizie e pasquali. La solidarietà degli operatori deve accompagnarsi alla competenza nel condurre un dialogo telefonico capace di indurre fiducia e tranquillità. Una "voce amica" segue l'anziano, lo aiuta a sostenere i problemi, a contenere la solitudine, a placare l'ansia facendolo sentire non dimenticato ed ancora importante ed utile.

Anche la Regione Piemonte ha riconosciuto nel Telesoccorso un valido strumento per prevenire ed aiutare gli anziani: si riporta di seguito quanto nel "Piano Socio Sanitario Regione Piemonte" attualmente in vigore:

"[...] Il principio che dovrà ispirare il modello organizzativo che si propone è rappresentato dal raggiungimento della continuità delle cure, attraverso percorsi che assicurino, caso per caso e per le differenti tipologie di bisogno, prevenzione, diagnosi precoce, cura efficace, riabilitazione e, se del caso, lungo-assistenza. In primo luogo è opportuno promuovere, attivamente, la salute degli anziani, mediante un'azione coordinata sociale e sanitaria per l'adozione di corretti stili di vita, unendo all'attività di prevenzione, la creazione di una rete di servizi, per contrastare la tendenza all'isolamento e alla solitudine delle persone anziane, coinvolgendo attivamente il volontariato e il privato sociale e consolidando servizi di telesoccorso e di teleassistenza. Inoltre occorrerà ottimizzare la presa in carico dell'anziano, soprattutto se affetto da patologie croniche, lavorando sui percorsi socio-sanitari delle persone, al fine di ritardare la non autosufficienza e l'eventuale istituzionalizzazione e prevenire ricoveri impropri. Particolare attenzione richiede il momento dell'accesso alla rete dei servizi, mediante azioni volte alla semplificazione dei percorsi e la diffusione delle informazioni.[...]" (pagine 102-103)

In sintesi gli obiettivi dell'Associazione "Vivi la Vita" ed i relativi indicatori si possono così riassumere:

<u>punti</u>	<u>Obiettivi dell'Associazione "Vivi la Vita"</u>	<u>Indicatori</u>
a.	contribuire a migliorare la qualità della vita alla persona anziana, aiutandola a continuare a vivere in sicurezza e tranquillità anche sola nella propria casa, soddisfacendo in questo modo un bisogno concreto e reale dell'anziano	<ul style="list-style-type: none"> - numero di anziani che vengono lasciati soli e non hanno gli strumenti adatti per poter chiedere aiuto in caso di bisogno o quando necessitano particolari servizi - aumento ed avvicendamento dell'utenza, età, genere, ubicazione, numero e tipo di soccorso prestato, numero degli allarmi per richiesta compagnia e/o conversazione, tempo di fruizione del servizio (dati statistici). - analisi della gestione dell'emergenza (allarmi) per verificare se la rete di solidarietà creata attorno all'anziano ha dato risultati positivi e valutare le cause delle criticità
b.	sensibilizzare la società al fine di creare <i>una rete di solidarietà</i> attorno all'assistito, coinvolgendo	<ul style="list-style-type: none"> - interscambio di informazioni, sia con i responsabili e le assistenti sociali degli Enti pubblici, sia con privati cittadini venuti a

	vicini di casa, parenti, amici, enti pubblici, medici di famiglia ed emergenza sanitaria che s'impegnano ad intervenire in caso di bisogno	conoscenza dell'iniziativa - quantità di richieste di adesioni al servizio ed alla "rete di solidarietà". Questo permette di capire quale grado di penetrazione e sensibilizzazione ha avuto la campagna di promozione verso la popolazione residente
c.	potenziare e migliorare l'attività della centrale operativa, attiva 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, preposta alla ricezione degli allarmi inviati dagli utenti (con conseguente attivazione dei soccorsi necessari) ed alla teleassistenza intesa come servizio di sostegno psicologico mediante chiamate bisettimanali al fine di accertare le condizioni psico-fisiche dell'assistito e offrire un'opportunità di dialogo.	- numero di telefonate di Sostegno e Compagnia effettuate nel corso di 12 mesi (attualmente circa 36.500 telefonate/anno) - efficacia ed efficienza della risposta agli allarmi mediante apposita valutazione statistica su modulistica dedicata a distanza di 3, 6, 9, 12 mesi - formazione ed informazione "continua" dei volontari
d.	attivare, con la partnership di altre associazioni e delle istituzioni, un Numero Verde per assistenza e sostegno psicologico per la popolazione anziana,	- contatto con le istituzioni e associazioni interessate all'attivazione del servizio - promozione del Numero Verde e del servizio ad esso collegato sul territorio attraverso il sito internet dell'Associazione e delle istituzioni coinvolte, comunicati stampa, campagne pubblicitarie mirate - numero di contatti ricevuti al Numero Verde analisi in itinere.

Gli utenti diretti ed indiretti degli obiettivi sopra elencati sono:

punti	utenti diretti	utenti indiretti
a. c.	- utenti diretti del servizio di Telesoccorso (per la maggior parte anziani over 80 anni, età media 83,5 anni, con servizio erogato anche a persone disabili ed invalidi civili a partire dai 40 anni in su) - volontari dell'associazione	- familiari diretti, parenti, vicini ed amici degli assistiti - personale di Assistenza Domiciliare - personale dei Servizi Sociali - comuni, Consorzi ed altri enti gestori
b.	- comuni, Consorzi ed altri enti gestori - associazioni di volontariato, cooperative sociali e Terzo settore in generale - anziani	- popolazione residente nei territori interessati
d.	- popolazione residente nei territori interessati	- comuni, Consorzi ed altri enti gestori - associazioni di volontariato, cooperative sociali e Terzo settore in generale

Area d'intervento A 01 – anziani

Sede Associazione Casa di Giorno ANSPI codice Helios sede 283

L'attuale contesto di invecchiamento della popolazione era già stato ipotizzato nel 1988 quando un gruppetto di volontari condotti da don Aldo Mercoli (a quel tempo già ex-direttore della Caritas diocesana), dopo circa un anno di lavoro preparatorio aprì le porte della "Casa di Giorno" per anziani di Novara. Il centro diurno sociale è un vero e proprio secondo focolare, che oggi ospita circa 54 anziani autosufficienti, che nella maggior parte dei casi vivono soli, con tutte le dirette conseguenze dovute all'isolamento. La decisione di frequentare la struttura viene sostenuta dai famigliari in conseguenza alla perdita di una persona cara o dopo un crollo di salute.

La libera Associazione che sorge grazie alla pionieristica idea di Don Aldo Mercoli, ma anche grazie alla volontà di cittadini, i quali, condividendo una visione cristiana della vita, integrano in comune la propria personalità e promuovono tutte quelle attività culturali, di promozione sociale, assistenziali, ricreative-animative e di formazione della persona che ritengono utili alla costruzione di una società fondata sul pluralismo e sulla gestione sociale di tutte le istanze dell'educazione permanente valorizzando il volontariato e la cultura della solidarietà.

L'Associazione in particolare cura l'assistenza diurna dell'anziano autosufficiente favorendone il mantenimento psicofisico attraverso la cura della persona, la vita relazionale e cercando di contrastare le

cause del disagio, dell'emarginazione e della solitudine attraverso la stimolazione di molteplici interessi della vita sociale.

In questi anni l'organizzazione è stata oggetto di molti miglioramenti adattandosi nel tempo ai nuovi bisogni espressi dagli ospiti.

Il centro è aperto tutto l'anno (tranne le feste comandate) dalle 8.00-8,30 alle 16,30-17.00, per cinque giorni alla settimana (chiusura sabato e domenica). Gli ospiti possono liberamente scegliere di frequentare la struttura quotidianamente oppure solo alcuni giorni della settimana precedentemente stabiliti.

L'Associazione ha come obiettivo il miglioramento della qualità della vita e il mantenimento dell'autonomia delle persone anziane ospiti, mediante le seguenti attività:

- sviluppare e potenziare la sfera relazionale;
- mantenere e migliorare le capacità residue degli ospiti;
- creare un ambiente di vita accogliente e familiare per gli ospiti;
- sostenere e sviluppare il volontariato di assistenza;
- riconoscere l'anziano come risorsa attiva per la nostra comunità.

Nella "**Casa di Giorno**" in via Tornielli vengono offerte le seguenti attività:

- Servizio infermieristico gestito da infermiere professionali che somministrano quotidianamente le terapie farmacologiche, controllano periodicamente la pressione arteriosa ed i valori glicemici, effettuano prelievi ematici per esami clinici. L'infermiera inoltre assume una posizione di facilitatrice del rapporto tra medico ed ospite in quella che a volte può risultare una difficile comunicazione a causa dell'incomprensione dei termini specifici. Una volta a settimana si rende disponibile un medico volontario per consultazioni e consulenza.
- Servizio di trasporto degli ospiti dalla propria abitazione alla Casa;
- Servizio bar e mensa gestito interamente dai volontari dell'Associazione (prima colazione, pranzo completo e merenda);
- Assistenza alla persona garantita da operatori sociali e volontari per il sostegno ed il mantenimento psico-fisico;
- Animazione socio-culturale: attività di tipo ludico-ricreativo per sviluppare e potenziare la sfera relazionale, migliorare e mantenere le abilità psico-fisiche e le capacità mnestiche;
- Servizio di parrucchiere, in collaborazione con volontari ex-parrucchieri per effettuare tagli e pieghe tre volte alla settimana.
- Servizio di ginnastica dolce, due volte la settimana con una volontaria diplomata ISEF, per mantenere una buona agilità fisica.
- Assistenza domiciliare: un gruppo di volontari è impegnato ad effettuare visite domiciliari a chi per motivi di malattia o ricovero in ospedale, è temporaneamente assente dal centro, o chi per motivi personali e di salute non è più presente in struttura.

I volontari del SCV affiancheranno per 30 ore settimanali gli operatori e i dipendenti. I volontari del SCV sono avviati al tirocinio conoscitivo prima della fase selettiva, al fine di conoscere le attività, gli utenti e il personale della sede di realizzazione e acquisire le metodologie di servizio. Nel corso dell'anno verranno introdotti gradualmente alla gestione di attività più complesse sotto la supervisione dell'Operatore Locale di Progetto e dei dipendenti.

I volontari stabiliscono i turni settimanalmente in accordo con gli operatori. La loro disponibilità varia e va da un minimo di tre ore settimanali fino ad una costante presenza per tutti i cinque giorni di apertura della Casa. Per tutti i volontari della Casa di Giorno e quindi anche per i futuri volontari del SCV sono previsti annualmente dei corsi di formazione e delle riunioni mensili le cui tematiche sono rivolte all'ascolto, al lavoro di gruppo, ed in generale al mondo della 3°-4° età e dei corsi di formazione tenuti da personale competente (geriatri, psicologi, educatori...) per migliorare ed approfondire le competenze del volontariato attivo.

GIORNI	MESI	M.G	COLAZIONE	M.G	PRANZO	M.G	MERENDA	M.G	TRASPORTO
20	Gennaio	33	648	33	672	33	651	34	666
20	Febbraio	35	709	36	732	35	708	34	698
21	Marzo	38	798	40	816	38	801	35	766
19	Aprile	35	700	37	704	36	698	35	671
22	Maggio	35	792	38	843	37	821	35	807
20	Giugno	32	648	34	696	34	680	33	665
23	Luglio	31	716	35	809	34	787	33	768
20	Agosto	32	607	30	623	30	591	28	564
20	Settembre	38	761	41	793	38	758	35	726
23	Ottobre	39	900	43	999	42	958	42	961
20	Novembre	36	733	38	772	38	764	37	751
19	Dicembre	35	671	37	703	36	699	35	691
247	TOTALE	418	8646	442	9160	431	8946	420	8734

M.G = MEDIA GIORNALIERA

Attualmente gli iscritti sono 54 e la loro età media è di 83 anni

PRESENZA MENSILE DEI VOLONTARI ALLA CDG ANNO 2014

MESI	SERVIZIO A PRANZO	SERVIZIO GENERICO	SERVIZIO AUTISTI
Gennaio	185	263	127
Febbraio	158	269	118
Marzo	208	304	126
Aprile	171	230	118
Maggio	264	290	135
Giugno	173	239	117
Luglio	201	253	137
Agosto	176	224	120
Settembre	187	260	120
Ottobre	208	361	143
Novembre	186	320	123
Dicembre	167	254	116

In sintesi gli obiettivi dell'Associazione Casa di Giorno ANSPI ed i relativi indicatori si possono così riassumere:

punti	Obiettivi dell'Ass. "Casa di Giorno ANSPI"	Indicatori
a.	contribuire a migliorare la qualità della vita della persona anziana, aiutandola a mantenere le capacità relazionali con particolare attenzione agli aspetti della comunicazione e dell'ascolto.	-Partecipazione di tutte le persone seguite (attualmente 50) alle attività animative della casa riducendo solitudine ed emarginazione; -aumento del numero di attività di animazione e capacità di innovazione delle stesse persone seguite (attualmente 50);
b.	sensibilizzare la società alle problematiche della terza e quarta età con particolare attenzione alle condizioni di disagio e fragilità degli anziani e alla disorganizzazione e/o scarsità dei servizi territoriali	-disponibilità (cambiamento di mentalità) dei giovani in SCV nel proporre attività o interventi a favore degli anziani seguiti; -aumento del numero di volontari operanti nel centro (sede e servizi sono conosciuti ad una minoranza della popolazione) sviluppando così la cultura del volontariato; -divulgazione a mezzo stampa e televisione delle attività e finalità della Casa per aumentare la cultura dell'"attenzione" nei confronti dell'anziano.

c.	potenziare e migliorare l'attività della Casa e delle collaborazioni con le altre realtà del territorio	-incontri di formazioni sulla comprensione delle fragilità degli anziani e miglioramento delle mansioni/competenze dei volontari operanti; - numero di incontri o rapporti con i diversi enti pubblici che operano a favore e con gli anziani.
----	---	---

Gli utenti diretti ed indiretti degli obiettivi sopra elencati sono:

punti	utenti diretti	utenti indiretti
a. c.	- utenti diretti del servizio - volontari dell'associazione	- familiari, parenti, - vicini ed amici degli assistiti - personale di Assistenza Domiciliare - personale dei Servizi Sociali - Servizi sociali del Comune di Novara
b.	- associazioni di volontariato; - servizi sociali del Comune di Novara; - anziani	- popolazione residente nei territori della diocesi

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

A) Obiettivi rispetto al servizio ai poveri

Il progetto della Caritas diocesana di Novara è di costituire una rete efficace ed efficiente tra le aree d'intervento qui indicate e tra queste e le rispettive comunità ponendo sempre al centro della sua azione le persone povere.

La percezione diffusa nella società potrebbe relegarci nei servizi di assistenza senza considerare che una delle finalità perseguite dalla Caritas è quella di elevare la qualità e la quantità dei servizi alle persone povere al fine di renderle autonome\autosufficienti\libere da condizionamenti.

L'attenzione e il tempo trascorso con e per il povero sfugge spesso alla logica dell'efficientismo ma rappresenta condizione fondamentale per il rispetto della persona.

B) Obiettivi rispetto ai giovani in servizio civile

Il progetto intende offrire ai giovani in servizio civile una esperienza di vita con le seguenti caratteristiche:

- mediante il contatto diretto con le persone disagiate, alimentare le capacità relazionali per comprendere i problemi della società civile a livello locale, nazionale e globale;
- grazie all'intreccio tra formazione, esperienza e verifica, sviluppato anche negli incontri (inizio, metà e fine) con i giovani in servizio civile nelle altre diocesi piemontesi, stimolare l'analisi del senso delle proprie azioni e dei valori che le motivano;
- dal lavoro svolto a contatto con persone professionalmente preparate acquisire abilità e competenze metodologiche nel campo socio-assistenziale: lavoro in equipe, lavoro di rete ecc. declinate secondo le prospettive della solidarietà e dell'accoglienza;
- dal confronto con persone provenienti da altre culture, mediato da operatori con competenze specifiche, acquisire competenze interculturali.

C) Obiettivi di sensibilizzazione e responsabilizzazione delle comunità

Una rete efficace ed efficiente tra le aree d'intervento qui indicate stimola, secondo la prospettiva della Caritas, l'attivazione di sinergie e di forme collaborative tra le varie sedi di realizzazione e tra queste e i propri territori.

Risulta quindi fondamentale la responsabilizzazione delle persone di buona volontà per fare in modo, che le azioni tese alla "promozione umana" delle persone povere intercettate dalle varie sedi, siano da stimolo al coinvolgimento delle comunità locali (quartiere, parrocchia, gruppi di volontariato).

In alcuni obiettivi specifici di seguito indicati vi sarà la compresenza di due obiettivi generici. In particolare l'obiettivo B sarà quasi sempre legato all'obiettivo A perché le attività svolte portano inevitabilmente anche al rispetto degli obiettivi generici B.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA D'INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)

Anziani (A – 01)

SEDE: (indicare la dizione come da accreditamento) Associazione "Vivi la Vita" Novara (NO), Via San Gaudenzio 11 cod. 111900	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1 l'aumento della domanda di servizi (ad es. assistenza domiciliare) non viene compensato da un corrispettivo aumento della qualità e del numero di prestazioni erogate dai servizi sociali, lasciando gli anziani soli senza supporto in caso di bisogno	1.1 sviluppo dei servizi di Telesoccorso-Teleassistenza-Telecontrollo con aumento degli assistiti che potranno, in caso di bisogno, contattare il Telesoccorso per segnalare le proprie necessità od emergenze (dagli attuali 350 assistiti a circa 390 a fine progetto)
1.2 l'aumento della età media della popolazione residente rende necessario porre in essere azioni mirate a soddisfare le necessità concrete	1.2 analisi dei dati statistici raccolti nel corso di 12 mesi di servizio circa aumento/avvicendamento dell'utenza del Telesoccorso, ubicazione, numero e tipologia degli allarmi inviati e delle richieste di conversazioni/compagnia per stimolare le Amministrazioni locali ad agire secondo i bisogni emersi dai dati analizzati; analisi mirata dei dati relativi alle emergenze gestite (quanti allarmi per cadute in casa, per problemi cardiocircolatori, per truffe e/o tentativi di intrusione) ed al loro differenziale rispetto agli anni precedenti, in modo da segnalare alle autorità preposte situazioni locali di particolare rischio (ad es. zone a più alta incidenza di truffe e/o furti, ove andare a migliorare la sicurezza dei cittadini)
2.1 il numero dei contatti di Teleassistenza (telefonate di cortesia/compagnia) agli utenti del servizio di Telesoccorso è in leggero calo e a fine 2014 si è attestato a 36.500 contatti/anno, per un totale annuale di circa 2.500 ore ininterrotte di telefonate (fonte: Bilanci Sociali di "Vivi la Vita")	2.1 aumento del numero di ore ininterrotte/anno di telefonate di Teleassistenza (da 2.500 ad almeno 2.700 ore/anno) con conseguente aumento del numero totale di chiamate/anno di Teleassistenza da 36.500 ad almeno 38.500
3.1 data la situazione attuale, il numero di riunioni ed incontri periodici degli operatori dell'Associazione risulta essere insufficiente per poter far fronte ad una più complessa situazione sociale, alle differenti esigenze degli assistiti e degli enti gestori con i quali si è in rapporto	3.1 per migliorare la qualità del servizio di Telesoccorso è necessario passare da 2 a 4 incontri generali con tutti gli operatori (1 ogni tre mesi), al fine di confrontarsi con più chiarezza sui casi specifici e sulle procedure da adottare così come richiesto dai singoli enti gestori (personalizzazione del servizio di Telesoccorso) 3.2 per migliorare la qualità del volontariato al Telesoccorso è necessario passare da 3 a 6 incontri generali di formazione ed informazione (tecnica, specifica etc.) con tutti i volontari (1 incontro ogni due mesi)
4.1 gli incontri con le amministrazioni comunali e con le altre realtà sono insufficienti per progettare più collegialmente nuove attività da realizzare a fronte dell'emersione di bisogni differenti e delle mutate necessità	4.1 aumento da 2 a 4 delle riunioni formali annuali con gli enti gestori dei servizi sociali dei singoli territori; predisporre da 1 ad almeno 3 riunioni generali delle associazioni del terzo settore che si occupano di anziani; stimolare la partecipazione ai tavoli tematici dei Piani di Zona (attualmente la partecipazione è molto limitata; fonte: singoli Piani di Zona territoriali)

AREA D'INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)
Anziani (A – 01)
SEDE (indicare la dizione come da accreditamento)

ASSOCIAZIONE CASA DI GIORNO ANSPI; Novara, Via Tornielli 9 cod. 283	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
A.1 Alto lo standard della qualità della vita relazionale/sociale degli ospiti; le persone seguite sono attualmente 50.	A.1 Mantenendo un ambiente di vita accogliente e familiare per gli ospiti, un secondo focolare, prevedere 55 ospiti.
A.2 e B.1 Gli operatori della struttura si incontrano periodicamente per una verifica delle attività svolte, e delle mansioni/competenze e per il programma mensile delle attività rivolte ad ospiti e volontari.	A.2 e B.1 Aumento delle competenze degli operatori e dei volontari .
B.2 e C.1 Sostenere un cambiamento di mentalità dei giovani nei confronti della terza età anche mediante i volontari del SCVN	B.2 e C.1 Sensibilizzare la comunità ad una nuova "attenzione" verso in mantenimento psicofisico e relazionale degli anziani
C.2 Sviluppo della cultura del volontariato anche per ampliare il numero di volontari operanti nel centro (sede e servizi sono conosciuti da una minoranza della popolazione).	C.2 Incremento del numero dei volontari e perfezionamento dei turni di servizio fra i volontari che operano in differenti campi.
C.3 Vi sono diverse rapporti con enti pubblici che si attivano in base alle necessità.	C.3 Coordinamento tra i gestori dei servizi sociali territoriali

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

La **Caritas diocesana** ritiene importante sottolineare la trasversalità di tutti gli obiettivi generali del Progetto che verranno realizzati lungo i 12 mesi di impiego dei giovani in Servizio civile volontario.

La presentazione del Progetto ai giovani potenzialmente interessati permetterà una migliore comprensione di quanto si realizza in ogni singola sede (Associazioni "**Vivi la Vita**", "**Casa di Giorno**") e di quali saranno:

- il loro ruolo,
- le azioni concrete a loro affidate,
- gli obiettivi istituzionali dei servizi,
- il percorso educativo/formativo proposto e le modalità di animazione/sensibilizzazione della comunità locale di riferimento.

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: Anziani
SEDE: Associazione "Vivi la Vita"

OBIETTIVO SPECIFICO n. 1.1: aumento del numero di utenti dei servizi di Telesoccorso-Teleassistenza-Telecontrollo		
Azione	Attività	Descrizione dettagliata
1.1: Sviluppo dei servizi di Telesoccorso-Teleassistenza-Telecontrollo con aumento degli assistiti	1.1.1: comunicati a mezzo stampa per raggiungere tutta la popolazione	periodici comunicati stampa da inviare a giornali, televisioni e radio locali per informare la popolazione: passare dai 4 comunicati/anno attuali ad almeno 6
	1.1.2: partecipazione attiva nei media locali	stimolare argomenti e dibattiti ad hoc con i giornali per far emergere i problemi con gli anziani: partecipare a talk show televisivi e trasmissioni radio locali (almeno 3/anno dalle 1 attuali) ed ottenere articoli/interviste quale realtà attiva e riconosciuta nel settore (almeno 5/anno dai circa 3 attuali)
	1.1.3: inserzioni pubblicitarie, campagne informative alle famiglie e partecipazione ad eventi e manifestazioni	individuare le testate giornalistiche (periodici) locali più letti dalla popolazione locale per inserzioni pubblicitarie mirate: passare da 1 a 2 campagne pubblicitarie annuali a mezzo stampa; proseguire la collaborazione con il Centro di Servizio al Volontariato locale per la partecipazione a manifestazioni provinciali quali Mercatino della Solidarietà, Festa dei Popoli, altri eventi in provincia; richiedere le autorizzazioni per presenziare in manifestazioni pubbliche organizzate da altri gestori (Comune di Novara, province, altri enti privati); presenza presso mercati civici e altre realtà ove poter arrivare alla gente direttamente e senza intermediari, fornendo informazioni dirette e distribuendo materiale illustrativo
	1.1.4: stimolare gli enti gestori a promuovere il Telesoccorso	incontrare periodicamente le assistenti sociali e le operatrici domiciliari per informarle al meglio circa i servizi di Telesoccorso ed i loro benefici per gli anziani, affinché possano esserne portavoce con i loro assistiti diretti: passare da 2 incontri annuale per ente gestore ad almeno 4 incontri/anno per ente gestore
OBIETTIVO SPECIFICO n. 1.2: analisi dei dati statistici raccolti nel corso di 12 mesi di servizio		
Azione	Attività	Descrizione dettagliata
1.2: analisi dei dati raccolti nel corso di 12 mesi di servizio	1.2.1: verifica dell'andamento dell'utenza totale e "locale" dei servizi erogati	si analizzano per comune, consorzio, provincia ed in generale il numero di utenti del servizio totali e l'andamento sui singoli territori, in modo da evidenziare criticità e positività dell'azione generale 1.1, promuovendo nei singoli territori "critici" campagne mirate di sensibilizzazione alla luce dei dati raccolti e delle attività 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4
	1.2.2: analisi dei dati degli allarmi ricevuti per tipologia e numero	statistica di tipo e numero di allarmi gestiti, sia in generale (per evidenziare un andamento globale del servizio) sia locale, in modo da allertare nei singoli territori gli organismi preposti in caso di criticità quali aumento dell'incidenza di truffe, di furti, di incidenti domestici o legati a particolari condizioni climatiche, così come particolari carenze od insoddisfazione legate a servizi erogati dalla pubblica amministrazione (ad es. assistenza domiciliare, necessità di trasporto accompagnato per visite mediche o terapie o acquisto farmaci e generi alimentari...)

	<u>1.2.3:</u> analisi preliminare delle telefonate di Teleassistenza ricevute negli anni precedenti	statistica di numero di telefonate di Teleassistenza effettuate negli anni precedenti analisi dettagliata del contenuto delle chiamate in modo da allertare i singoli portatori di interesse in caso di criticità e predisporre attività specifiche (vedi obiettivo Specifico 2.1)
OBIETTIVO SPECIFICO n. 2.1: aumento del numero di ore/anno e di chiamate di Teleassistenza		
Azione	Attività	Descrizione dettagliata
<u>2.1:</u> aumento del numero di ore/anno dedicate alla Teleassistenza e conseguente aumento delle chiamate di Teleassistenza effettuate	<u>2.1.1:</u> monitoraggio e valutazione dei casi/utenti che necessitano di un incrementato numero di chiamate per far fronte alla solitudine	sulla base dei dati analizzati (ad es. Attività 1.2.3) e delle indicazioni ricevute anche dagli enti gestori dei servizi socio assistenziali si effettuerà una valutazione degli assistiti per incrementarne le chiamate di Teleassistenza settimanale in maniera mirata: passare da una media di 2 contatti/settimana a 3-4 contatti/settimana per i casi più fragili e delicati (circa il 10% degli utenti è potenzialmente interessato all'attività ma la percentuale potrebbe salire anche al 20% a seconda della valutazione e delle possibilità di attivare nuovi turni (vedi Attività 2.1.2)
	<u>2.1.2:</u> predisposizione nuovi turni nei quali effettuare chiamate aggiuntive	definizione di giorni ed orari (in base al carico di lavoro attuale della Centrale Operativa i nuovi turni potrebbero svolgersi nei pomeriggi di Mercoledì e Venerdì, così come in alcune mattinate) per lo svolgimento delle nuove chiamate di Teleassistenza ed inizio delle nuove attività
	<u>2.1.3:</u> gestione di un Numero Verde dedicato agli anziani	gestione del Numero Verde dedicato agli anziani per fornire loro un modo per chiamarci e dialogare senza costi (incrementando quindi il totale dei contatti di compagnia/cortesia); analisi dei contatti ricevuti, anche dal punto di vista statistico per capire l'utilità del servizio, punti forti e punti deboli
	<u>2.1.4:</u> effettuare le aggiuntive chiamate di Teleassistenza	nell'ambito dei turni di servizio già previsti e di quelli aggiuntivi è necessario effettuare (dopo opportuno affiancamento) le telefonate di Teleassistenza: l'obiettivo è passare dalle 36.500 chiamate a circa 38.500 chiamate annuali, cioè da circa 2.500 ore ininterrotte di telefonate a 2.700 ore ininterrotte al telefono!
	<u>2.1.5:</u> verifica del numero di ore e di contatti/anno di Teleassistenza	verifica in itinere (a 3 e 6 mesi) ed a fine periodo finale dei dati statistici relativi alla Teleassistenza, con conseguente pianificazione per il futuro
OBIETTIVO SPECIFICO n. 3.1: incremento degli incontri generali con tutti gli operatori al fine di confrontarsi con più chiarezza sui casi specifici e sulle procedure da adottare così come richiesto dai singoli enti gestori (personalizzazione del servizio di Telesoccorso)		
Azione	Attività	Descrizione dettagliata
<u>3.1:</u> passare da 2 a 4 incontri generali con tutti gli operatori (personalizzazione del servizio di Telesoccorso)	<u>3.1.1:</u> incrementare il numero di incontri annuali programmati al fine di confrontarsi con più chiarezza sui casi specifici e sulle procedure da adottare così come richiesto dai singoli enti gestori	verificate le esigenze dei singoli enti gestori (Attività 1.1.4 e 4.1.1) o quanto emerso dalle analisi interne, (cfr. Obiettivo specifico 1.2), calendarizzare a cadenza trimestrale degli incontri con tutti gli operatori dell'Associazione (passando quindi da 2 a 4 incontri annuali)

	<u>3.1.2:</u> effettuare gli incontri sulla base del calendario fissato e degli argomenti da affrontare	come conseguenza del punto precedente è necessario predisporre il materiale adatto per gli incontri e realizzare gli stessi, stimolandone la partecipazione allargata mediante lettere di invito personalizzate per i singoli soci
<u>3.2:</u> passare da 3 a 5 incontri generali di formazione ed informazione (tecnica, specifica etc.) con tutti i volontari	<u>3.2.1:</u> incrementare il numero di incontri annuali di formazione ed informazione programmati con tutti i volontari	calendarizzare almeno 5 incontri di formazione ed informazione (passando quindi da 3 a 5 incontri annuali)
	<u>3.2.2:</u> predisporre il materiale necessario per la realizzazione degli incontri	predisporre adatto materiale per il monitoraggio del livello di formazione specifica degli operatori: redazione di apposito questionario, distribuzione a tutti gli interessati, ritiro dei questionari compilati e analisi dei risultati
	<u>3.2.3:</u> effettuare gli incontri sulla base del calendario fissato e degli argomenti da affrontare	come conseguenza del punto precedente è necessario predisporre il materiale adatto per gli incontri e realizzare gli stessi, stimolandone la partecipazione allargata mediante lettere di invito personalizzate per i singoli soci
	<u>3.2.4:</u> analizzare, a fine percorso, quanto realizzato e i feedback dei volontari che hanno partecipato	far compilare un apposito questionario finale ed analizzarne poi i dati emersi per migliorare la programmazione futura dell'attività intervistare chi non ha partecipato, per capire le motivazioni (ad esempio mancanza di disponibilità all'orario stabilito, di motivazioni, di interesse, etc.)

OBIETTIVO SPECIFICO n. 4.1:

aumento del numero di incontri con i servizi sociali degli enti gestori, con il Terzo Settore e della partecipazione ai Tavoli Tematici dei Piani di Zona

Azione	Attività	Descrizione dettagliata
<u>4.1:</u> aumento del numero di incontri con i servizi sociali degli enti gestori, con il terzo settore e "generali" per i Piani di Zona	<u>4.1.1:</u> indire almeno 4 incontri annuali, a cadenza trimestrale, con i differenti enti gestori	contattare gli assessori ed i dirigenti dei servizi sociali per mettere in agenda incontri periodici di scambio di informazioni e programmazione delle attività con cadenza almeno trimestrale: passaggio dai 2 incontri/anno attuali a 4 incontri/anno con ogni ente gestore
	<u>4.1.2:</u> stimolare i locali CSV (Centri di Servizio per il Volontariato) ad effettuare non 1 ma almeno 3 riunioni per "area"	contattare i locali referenti dei CSV per promuovere più frequenti riunioni di aggiornamento e coordinamento tra le organizzazioni del Terzo Settore afferenti alla stessa area: da 1 a 3 riunioni/anno
	<u>4.1.3:</u> stimolare la partecipazioni ai tavoli tematici dei Piani di Zona	come logica conseguenza delle attività 4.1.1 e 4.1.2, nell'ambito dei più frequenti incontri è opportuno far mantenere alta l'attenzione di tutti i soggetti ai Piani di Zona territoriali ed ai Tavoli Tematici: aumentare i circa 8-10 partecipanti del terzo settore alle singole riunioni dei tavoli tematici dei Piani di Zona

Scansione temporale delle attività del progetto

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
OBIETTIVO SPECIFICO n. 1.1: sviluppo dei servizi di Telesoccorso-Teleassistenza-Telecontrollo con aumento degli assistiti												
Attività 1.1.1: comunicati a mezzo stampa												
Attività 1.1.2: partecipazione attiva nei media locali												
Attività 1.1.3: inserzioni pubblicitarie, campagne informative alle famiglie e partecipazione ad eventi e manifestazioni												
Attività 1.1.4: stimolare gli enti gestori a promuovere Il Telesoccorso												
OBIETTIVO SPECIFICO n. 1.2: analisi dei dati statistici raccolti nel corso di 12 mesi di servizio												
Attività 1.2.1: verifica dell'andamento dell'utenza totale e "locale" dei servizi erogati												
Attività 1.2.2: analisi dei dati degli allarmi ricevuti per tipologia e numero												
Attività 1.2.3: analisi preliminare delle telefonate di Teleassistenza ricevute negli anni precedenti												
OBIETTIVO SPECIFICO n. 2.1: aumento del numero di ore/anno e di chiamate di Teleassistenza												
Attività 2.1.1: monitoraggio e valutazione dei casi/utenti che necessitano di un incrementato numero di chiamate per far fronte alla solitudine												
Attività 2.1.2: predisporre nuovi turni per effettuare chiamate aggiuntive												
Attività 2.1.3: predisposizione e gestione di un Numero Verde dedicato agli anziani												
Attività 2.1.4: effettuare le aggiuntive chiamate di Teleassistenza												
Attività 2.1.5: verifica del numero di ore e di contatti/anno di Teleassistenza												
OBIETTIVO SPECIFICO n. 3.1: passare da 2 a 4 incontri generali con tutti gli operatori (personalizzazione del servizio di Telesoccorso)												
Attività 3.1.1: incrementare il numero di incontri annuali programmati al fine di confrontarsi con più chiarezza sui casi specifici e sulle procedure da adottare così come richiesto dai singoli enti gestori												

Attività 3.1.2: effettuare gli incontri sulla base del calendario fissato e degli argomenti da affrontare													
OBIETTIVO SPECIFICO n. 3.2: passare da 3 a 5 incontri generali di formazione ed informazione (tecnica, specifica etc.) con tutti i volontari per migliorarne la preparazione	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese	
Attività 3.2.1: incrementare il numero di incontri annuali di formazione ed informazione programmati con tutti i volontari													
Attività 3.2.2: predisporre il materiale necessario per la realizzazione degli incontri													
Attività 3.2.3: effettuare gli incontri sulla base del calendario fissato e degli argomenti da affrontare													
Attività 3.2.4: analizzare, a fine percorso, quanto realizzato e i feedback dei volontari che hanno partecipato													
OBIETTIVO SPECIFICO n. 4.1: aumento del numero di incontri con i servizi sociali degli enti gestori, con il Terzo Settore e della partecipazione ai Tavoli Tematici dei Piani di Zona	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese	
Attività 4.1.1: indire almeno 4 incontri annuali, a cadenza trimestrale, con i differenti enti gestori													
Attività 4.1.2: stimolare i locali CSV (Centri di Servizio per il Volontariato) ad effettuare non 1 ma almeno 3 riunioni per "area"													
Attività 4.1.3: stimolare la partecipazioni ai tavoli tematici dei Piani di Zona													

Sede ASSOCIAZIONE CASA DI GIORNO ANSPI; Novara, Via Tornielli 9 cod. 283	
Obiettivi (cfr punto 7): Obiettivo A.1	
attività	Descrizione dettagliata
A.1.1 Aumento della pubblicizzazione di finalità e servizi della Casa	Appoggiarsi al competente CSV di zona Prendere parte ad iniziative ed attività di carattere territoriale Promuovere eventi di pubblici mirati (vedi open day) cene di solidarietà feste anniversari, Contatto con i media locali, redazione di articoli Contatti con le varie parrocchie Maggiore diffusione del mensile "Cà Nostra" redatto all'interno della struttura.
A.1.2 Incremento delle attività all'interno della struttura	Sotto l'ausilio degli operatori sviluppare all'interno della struttura una evoluzione delle attività sia a livello animativo-ricreativo, giochi pomeridiani, laboratori artistici, lettura del quotidiano, gite, ecc, che di cura della persona (psicologico-sanitario). Presenza costante e impegnata da parte di operatori e volontari per qualunque tipo di necessità da parte dell'anziano (accompagnarli per delle visite mediche, o per delle commissioni all'esterno della sede)
Obiettivi A.2 e B.1	
A.2.1 Riunioni mensili dei volontari	Ogni mese l'equipè (composta dagli operatori e dai volontari in Servizio Civile) si riunisce per l'analisi dei problemi riscontrati, la formulazione di possibili soluzioni, l'organizzazione di attività ed eventi e la stesura degli ordini del giorno delle successive riunioni dei volontari. Riunioni bimestrali dei volontari (circa 50) divisi in 4 sottogruppi per confrontarsi sulle dinamiche della Casa, i problemi riscontrati ed i possibili miglioramenti; momento di autoformazione e di analisi delle informazioni acquisite. Verifica costante in itinere degli argomenti sviluppati mediante colloqui formali ed informali tra responsabile e volontari (per i giovani in Servizio civile Volontario anche con l'OLP).
A.2.2 Formazione problematich legate alle realtà della 3° e 4° età.	Incontri di formazione per tutti i volontari con esperti in materia di 3°-4° età (geriatri, psicologi, educatori). Si affrontano 2 tematiche durante il corso dell'anno sociale ciascuna della durata di massimo 5 incontri. Alla fine degli incontri di formazione gli stessi esperti propongono un questionario di verifica
A.2.3. Formazione con esperti esterni per l'incremento delle attività adatte agli ospiti.	Coinvolgimento di esperti esterni per l'incremento delle attività: musicoterapica, decoupage, esperti di laboratorio artistico, ecc.
Obiettivo C.1	
C.1.1 Pubblicazione di un mensile	Pubblicazione del mensile "Cà Nostra" redatto dagli operatori, dai volontari e da alcuni ospiti della Casa distribuito gratuitamente anche ad esterni per promuovere le finalità e le attività svolte nella struttura
C.1.2 Partecipazione degli anziani alle varie attività pubbliche	Mantenere costanti rapporti con gli enti territoriali e privati di zona per potere far partecipare gli anziani alle innumerevoli attività da loro proposte (cineforum, circo, feste, spettacoli vari, mostre...) Allestire un Recital (che solitamente si svolge a Natale e a Pasqua) interamente realizzato dagli ospiti e volontari della struttura. Accogliere le iniziative da parte delle scuole per vari progetti in cui far cooperare anziani e bambini. Queste attività cadono in modo particolare durante il periodo natalizio e pasquale.
Obiettivo C.2	
C.2.1 "Open day" per far conoscere la casa a persone esterne	Attività di promozione e diffusione del volontariato all'interno della nostra struttura attraverso "Open day" in cui far conoscere la casa a persone esterne. L'attività viene preceduta da un periodo di pubblicizzazione.
C.2.2 Riunioni organizzative	Gli operatori della struttura si incontrano periodicamente per: <ul style="list-style-type: none"> • organizzare l'attività animativa mensile (che viene approvata dagli ospiti); • formulare i resoconti delle riunioni precedenti;

	<ul style="list-style-type: none"> • analizzare gli eventuali dati raccolti; • predisporre le linee guida per le future riunioni. <p>L'incremento dei servizi offerti necessita di una più dettagliata divisione dei compiti tra i nostri volontari (autisti, servizio bar, servizio mensa, animazione, parrucchieri, docce, ascolto, commissioni...)</p> <p>Periodici incontri per aggiornarsi sulle varie situazioni da prendere in esame</p>
C.2.3 Momenti culturali o di dibattito sociale	<p>Proposte di partecipazione a momenti culturali o di dibattito sociale in cui sia posto al centro la relazione umana e il principio della cittadinanza.</p> <p>Conoscenza delle altre realtà associative che operano nel campo sociale</p>
Obiettivo C.3	
C.3.1 Collaborazioni e comunicazione bidirezionali tra la Casa e gli enti del territorio	<p>Coordinamento perfettibile tra i gestori dei servizi sociali territoriali e la nostra realtà di centro diurno (soprattutto per quanto concerne il passaggio di un ospite dalla nostra struttura ad una R.S.A)</p> <p>Mantenere vivi i contatti con le case di riposo della zona per poter offrire ai parenti dei nostri ospiti in procinto di ricoverarsi una adeguata documentazione ed un supporto psicologico per indirizzarli verso la scelta migliore</p> <p>Migliorare la comunicazione bidirezionale tra noi e gli enti in questione</p>

Scansione temporale delle attività del progetto

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo Specifico A.1												
A.1.1 Aumento della pubblicizzazione di finalità e servizi della Casa												
A.1.2 Incremento delle attività all'interno della struttura												
Obiettivo Specifico A.2 e B.1												
A.2.1 Riunioni mensili dei volontari												
A.2.2 Formazione alle problematiche legate alle realtà della 3° e 4° età.												
A.2.3 Formazione con esperti esterni per l'incremento delle attività adatte agli ospiti.												
Obiettivo Specifico B.2 e C.1												
C.1.1 Pubblicazione di un mensile												
C.1.2 Momenti culturali o di dibattito sociale												
Obiettivo Specifico C.2												
C.2.1 "Open day" per far conoscere la casa a persone esterne												
C.2.2 Riunioni organizzative												
C.2.3 Momenti culturali o di dibattito sociale												
Obiettivo Specifico C.3												
C.3.1. Collaborazioni e comunicazione bidirezionali tra la Casa e gli enti del territorio												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO: Anziani		
SEDE: Associazione "Vivi la Vita"		
Numero	Professionalità/Ruolo	Elenco attività in cui è coinvolto
1	Responsabile della comunicazione	Attività 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 3.1.2, 3.2.3
1	Presidente e Legale rappresentante (pensionata, ha lavorato più di 30 anni nella comunicazione)	Attività 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4, 2.1.3, 3.1.2, 3.2.3, 4.1.1, 4.1.2, 4.1.3
1	Vicepresidente dell'Associazione	Attività 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4, 3.1.2, 3.2.3, 4.1.2, 4.2.3
1	Responsabile dei Servizi di Telesoccorso e Teleassistenza (dipendente con esperienza di 12 anni nel ruolo)	Attività 1.1.3, 1.2.1, 1.2.2, 1.2.3, 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 2.1.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3, 3.2.4, 4.1.2
1	Educatore professionale	Attività 1.2.3, 2.1.1, 3.1.2, 3.2.2, 3.2.3, 3.2.4
7	membri del Consiglio Direttivo dell'Associazione (compreso Presidente dell'Associazione)	Attività 1.1.4, 3.1.2, 3.2.3
50	Soci Volontari	Attività 2.1.1, 2.1.4, 3.1.2, 3.2.3

Sede di realizzazione: Associazione "Casa di Giorno per Anziani – ANSPI

La gestione quotidiana è affidata all'Associazione "CASA DI GIORNO per ANZIANI "Don Aldo Mercoli"– ANSPI" che dispone di dipendenti e volontari

N	Risorse umane	Attività delle risorse umane cfr.8.2
1	direttrice del centro	A.1.1, A.2.1, A.2.2, A.2.3, C.1.1, C.1.2, C.2.1, C.2.2, C.3.1
1	una animatrice	A.1.2, A.2.1, A.2.2, A.2.3, C.1.2, C.2.1, C.2.2,
1	infermiere professionali	A.1.2, A.2.1, A.2.2, C.1.2, C.2.1, C.2.2
2	addette alla pulizie (servizio da coopertiva)	

N	Risorse umane volontarie	Attività delle risorse umane cfr.8.2
55	volontari	A.1.1, A.1.2, A.2.1, A.2.2, A.2.3, C.1.1, C.1.2, C.2.1, C.2.2, C.3.1
1	medico	A.1.1, A.1.2, A.2.1, A.2.2, A.2.3, C.1.2, C.2.1, C.2.2, C.3.1
1	istruttrice diplomata ISEF	A.1.1, A.1.2, A.2.1, A.2.2, A.2.3, C.1.2, C.2.1, C.2.2,

Il folto gruppo di volontari (circa 52) hanno dato vita alla Nuova Associazione Volontari Casa di Giorno, regolarmente iscritta al Registro Provinciale del Volontariato.

Di questi : - 4 sono componenti del Consiglio Direttivo
- 5 sono componenti del gruppo dell'equipe

Totale personale retribuito: 8

Totale personale volontario: 107

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE: Associazione "Vivi la Vita"	
OBIETTIVO SPECIFICO n. 1.1: aumento del numero di utenti dei servizi di Telesoccorso-Teleassistenza-Telecontrollo	
<i>Piano di attuazione</i>	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
1.1.1: comunicati a mezzo stampa	Coadiuvare nella preparazione dei comunicati stampa e nella gestione informatica delle comunicazioni con i media locali coinvolti
1.1.2: partecipazione attiva nei media locali	Essere intervistati, insieme ad altri esponenti dell'Associazione, quale esperienza e testimonianza sul servizio civile nazionale e su quanto svolto dall'Associazione
1.1.3: inserzioni pubblicitarie-campagne informative alle famiglie	Coadiuvare nella preparazione del materiale adatto per la realizzazione delle campagne promozionali Partecipazione alle manifestazioni organizzate da Centro di Servizio al Volontariato, Comune di Novara, Provincie di Novara con la preparazione del materiale, dello stand e la presenza presso gli stand Preparazione del materiale, dello stand e la presenza presso gli stand organizzati nei mercati civici e altre realtà/occasioni di aggregazione (centri anziani, etc.)
1.1.4: stimolare gli enti gestori a promuovere il Telesoccorso	Partecipazione agli incontri con gli enti gestori in qualità di operatori dell'Associazione
OBIETTIVO SPECIFICO n. 1.2: analisi dei dati statistici raccolti nel corso di 12 mesi di servizio	
1.2.1: verifica dell'andamento dell'utenza totale e "locale" dei servizi erogati	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella analisi dei dati oggetto dell'attività specifica
1.2.2: analisi dei dati degli allarmi ricevuti per tipologia e numero	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella analisi dei dati oggetto dell'attività specifica
1.2.3: analisi preliminare delle telefonate di Teleassistenza ricevute negli anni precedenti	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella analisi dei dati oggetto dell'attività specifica
OBIETTIVO SPECIFICO n. 2.1: aumento del numero di ore/anno e di chiamate di Teleassistenza	
2.1.1: monitoraggio e valutazione dei casi/utenti che necessitano di un incrementato numero di chiamate per far fronte alla solitudine	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella analisi dei dati oggetto dell'attività specifica
2.1.2: predisporre nuovi turni per effettuare chiamate aggiuntive	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella realizzazione dell'attività specifica
2.1.3: predisposizione e gestione di un Numero Verde dedicato agli anziani	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella analisi dei dati oggetto dell'attività specifica nella fase di predisposizione del Numero Verde Attività concrete legate alla risposta ai contatti inbound del Numero Verde ed ascolto delle persone (dopo adeguata formazione specifica)
2.1.4: effettuare le aggiuntive chiamate di Teleassistenza e gestire i contatti in entrata del Numero Verde	Attività concrete legate all'effettuare le programmate telefonate di Teleassistenza agli utenti diretti del Telesoccorso (dopo adeguata formazione specifica) per supportare l'associazione nell'incrementare da 36.500 a 38.500 i contatti telefonici di Teleassistenza

2.1.5: verifica del numero di ore e di contatti/anno di Teleassistenza	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella analisi dei dati oggetto dell'attività specifica
OBIETTIVO SPECIFICO n. 3.1: passare da 2 a 4 incontri generali con tutti gli operatori (personalizzazione del servizio di Telesoccorso)	
3.1.1: incrementare il numero di incontri annuali programmati al fine di confrontarsi con più chiarezza sui casi specifici e sulle procedure da adottare così come richiesto dai singoli enti gestori	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella realizzazione dell'attività specifica
3.1.2: effettuare gli incontri sulla base del calendario fissato e degli argomenti da affrontare	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella realizzazione dell'attività specifica, partecipando inoltre agli incontri
OBIETTIVO SPECIFICO n. 3.2: passare da 3 a 5 incontri generali di formazione ed informazione (tecnica, specifica etc.) con tutti i volontari per migliorarne la preparazione	
3.2.1: incrementare il numero di incontri annuali di formazione ed informazione programmati con tutti i volontari	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella realizzazione dell'attività specifica
3.2.2: predisporre il materiale necessario per la realizzazione degli incontri	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella realizzazione dell'attività specifica, specialmente per quanto riguarda l'ideazione e la valutazione dei risultati del questionario
3.2.3: effettuare gli incontri sulla base del calendario fissato e degli argomenti da affrontare	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella realizzazione dell'attività specifica, partecipando inoltre agli incontri
3.2.4: analizzare, a fine percorso, quanto realizzato e i feedback dei volontari che hanno partecipato	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella realizzazione dell'attività specifica, specialmente per quanto riguarda l'ideazione e la valutazione dei risultati del questionario
OBIETTIVO SPECIFICO n. 4.1: aumento del numero di incontri con i servizi sociali degli enti gestori, con il Terzo Settore e della partecipazione ai Tavoli Tematici dei Piani di Zona	
4.1.1: indire almeno 4 incontri annuali, a cadenza trimestrale, con i differenti enti gestori	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella realizzazione dell'attività specifica Nell'ambito delle possibilità offerte dagli enti gestori, partecipare alle riunioni programmate
4.1.2: stimolare i locali CSV (Centri di Servizio per il Volontariato) ad effettuare non 1 ma almeno 3 riunioni per "area"	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella realizzazione dell'attività specifica Nell'ambito delle possibilità offerte dal CSV, partecipare alle riunioni programmate
4.1.3: stimolare la partecipazioni ai tavoli tematici dei Piani di Zona	Coadiuvare le figure interessate (cfr. 8.2) nella realizzazione dell'attività specifica

Sede ASSOCIAZIONE CASA DI GIORNO ANSPI; Novara, Via Tornielli 9 cod. 283	
Obiettivi (cfr punto 7): Obiettivo A.1	
<i>Piano di attuazione</i>	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
A.1.1 Aumento della pubblicizzazione di finalità e servizi della Casa	Aiutare gli operatori nella raccolta dati e nella stesura degli articoli
A.1.2 Incremento delle attività all'interno della struttura	<p>Collaborerà con gli operatori nello sviluppare all'interno della struttura una evoluzione delle attività sia a livello animativo-ricreativo, giochi pomeridiani, laboratori artistici, lettura del quotidiano, gite, ecc, che di cura della persona (psicologico-sanitario).</p> <p>In particolare i giovani in SCV svolgeranno o potranno svolgere in base alle esigenze le seguenti mansioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Accoglienza ospiti</u>: il ruolo primario dei giovani sarà quello dell'accoglienza degli ospiti, in particolar modo di quelli nuovi, supportandoli nella conoscenza degli altri, della struttura e delle attività. • <u>Servizio di trasporto degli anziani</u>: dalle 8.00 alle 9,30 e dalle 16.30 alle 17.30 (solo in casi particolari in cui manca l'autista di turno) • <u>Servizio di colazione</u>: dalle ore 8.30 alle 9.30 • <u>Preparazione sala da pranzo</u>: dalle ore 10.00 alle 11.00 • <u>Servizio mensa</u>: dalle ore 12.00 alle 14.00 distribuzione dei pasti agli ospiti • <u>Attività animativa del mattino</u>: il giovane sarà da supporto all'animatrice o si sostituirà a quest'ultima nelle attività del mattino come la lettura del quotidiano (2 volte alla settimana nella sala TV) i laboratori per le feste (in occasione del S.Natale, Carnevale, S.Pasqua e della festa di settembre per la fondazione della casa gli anziani preparando inviti, segnaposto, addobbi e coccarde manualmente) • <u>Attività animativa pomeridiana</u>: che si svolgerà nella sala giochi o nel salone polivalente, dalle ore 14.30 alle 16.00 (cineforum, giochi per la memoria, giochi di squadra...) • <u>Servizio merenda</u>: dalle ore 16.00 alle 16.30 • <u>Laboratorio artistico</u> (che probabilmente si svolgerà una volta a settimana a seconda della disponibilità dell'esperto)
Obiettivi A.2 e B.1	
A.2.1 Riunioni mensili dei volontari	Ogni mese l'equipè (composta dagli operatori e dai volontari in Servizio Civile) si riunisce per l'analisi dei problemi riscontrati, la formulazione di possibili soluzioni, l'organizzazione di attività ed eventi e la stesura degli ordini del giorno delle successive riunioni dei volontari. Verifica costante in itinere degli argomenti sviluppati mediante colloqui formali ed informali tra i giovani in Servizio civile Volontario e l'OLP.
A.2.2 Formazione alle problematiche legate alle realtà della 3° e 4° età.	I giovani del SCV partecipano a tutte le attività formative. I volontari del servizio civile prendono parte alla stesura dei questionari rivolti ai volontari ed agli ospiti per il miglioramento delle attività interne
A.2.3. Formazione con esperti esterni per l'incremento delle attività adatte agli ospiti.	I giovani del SCV partecipano a tutte le attività formative. In particolare per quest'anno è previsto un corso di 5 incontri tenuto da una psicoterapeuta che tratterà "le motivazioni al volontariato".
Obiettivo C.1	
C.1.1 Pubblicazione di un mensile	Stesura del mensile Cà Nostra (utilizzando il pc dell'ufficio) che svolge una funzione prevalentemente animativa nei confronti degli ospiti. I giovani in SCV potranno collaborare alla stesura degli articoli, all'impaginazione del giornale ed allo sviluppo delle foto
C.1.2 Partecipazione degli anziani alle varie attività pubbliche	I giovani in SCV prendono parte attivamente a tutti i progetti facenti parte della programmazione annuale: <ul style="list-style-type: none"> • spettacoli, stesura di un libro; • preparazione del Recital (che solitamente si svolge a Natale e Pasqua) in cui recitano anziani e volontari della struttura, i giovani potranno far parte del

	<p>gruppo degli attori o di quello degli organizzatori;</p> <ul style="list-style-type: none"> • preparazione festeggiamenti 24° anniversario che si svolgeranno durante tutto il periodo estivo.
Obiettivo C.2	
C.2.1 "Open day" per far conoscere la casa a persone esterne	Partecipazione all'"Open day".
C.2.2 Riunioni organizzative	<p>Partecipazioni alle seguenti riunioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • organizzare l'attività animativa mensile (approvata dagli ospiti); • formulare i resoconti delle riunioni precedenti; • analizzare gli eventuali dati raccolti; • predisporre le linee guida per le future riunioni.
C.2.3 Momenti culturali o di dibattito sociale	Proposte di partecipazione a momenti culturali o di dibattito sociale.
Obiettivo C.3	
C.3.1 Collaborazioni e comunicazione bidirezionali tra la Casa e gli enti del territorio	I giovani in SCV non hanno compiti in quest'obiettivo ma possono conoscere altre realtà associative che operano nel campo sociale.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

Il numero di volontari da impiegare è 6.

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

Il numero di posti senza vitto e alloggio è 6.

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Il numero di ore settimanali è di 30 ore

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

Il numero di giorni di servizio settimanali è di 5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Associazione Vivi la Vita	Novara	Via San Gaudenzio, 11	111900	4	Migliorini Marco					
2	Associazione Casa di Giorno ANSPI	Novara	Via Tornielli, 9	283	2	Piantanida Valentina					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "Informa Caritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanili diocesani dell'Azione Cattolica.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

A cura della Caritas Diocesana di Novara (per un totale di ore/anno 100):

- Inserzioni e articoli promozionali sulle testate giornalistiche locali
- Mailing list della Caritas diocesana di Novara
- Informazioni sul sito www.caritasdiocesanovanova.it
- Locandine e brochure promozionali
- Interventi di presentazione del progetto nelle televisioni locali
- Incontri con gruppi (comunità parrocchiali, oratori, associazioni)
- Offerta di periodi di tirocinio e partecipazione volontaria alle attività della Sede
- Partecipazione a eventi rivolti ai giovani e presentazione di testimonianze.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 50

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

A cura della Caritas Diocesana di Novara (per un totale di ore/anno 200):

- Inserzioni e articoli informativi sulle testate giornalistiche locali
- Mailing list della Caritas diocesana di Novara
- Informazioni sul sito www.caritasdiocesanovanova.it
- Interventi di presentazione dell'avanzamento del progetto nelle televisioni locali
- Incontri informativi con gruppi (comunità parrocchiali, oratori, associazioni)
- Partecipazione a eventi rivolti ai giovani e presentazione di testimonianze.

Sito Web, Caritas Diocesana Torino

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 50

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 100

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono richiesti particolari requisiti.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.

- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Contatto con realtà fragili ed emarginate della società: maggior sensibilità e senso civico
- Capacità di utilizzo delle strumentazioni informatiche utilizzate nel corso del servizio (database relazionali, software gestionali e d'ufficio)
- Accresciuta capacità di ascolto e miglioramento dell'empatia verso gli anziani ed i loro vissuti, riscoprendone la cultura, le tradizioni e l'importanza della memoria della società odierna
- Accresciuta *cultura della gratuità e del volontariato*
- Conoscenza più approfondita delle realtà locali, del funzionamento e dei servizi di amministrazioni comunali, consorzi ed enti gestori dei servizi sociali
- Conoscenza approfondita dei servizi di prossimità alle persone, nonché dei servizi di emergenza sanitaria (118, servizio di continuità assistenziale -ex guardia medica-, ospedale locale), sociale e di sicurezza (112, 113, 115) e loro corretto utilizzo nelle situazioni di difficoltà
- Lavoro d'equipe dovuto alla collaborazione con il Personale dell'Ente e con i colleghi
- Esecuzione di Attività di animazione indirizzate ad anziani.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

CARITAS DIOCESANA NOVARA Via SAN GAUDENZIO 11 28100 NOVARA

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

Verifiche di metà e fine servizio e dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; l: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

CARITAS DIOCESANA NOVARA; Novara, Via San Gaudenzio 11

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Parisi Marco
Piantanida Valentina

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivi

- un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio;
- l'acquisizione di un patrimonio di conoscenze, esperienze e convinzioni come bagaglio civile e sociale per la vita.

□ Metodologia

Partendo dalle competenze personali e dall'esperienza del servizio svolto dai discenti, si avvia un processo d'interazione che permette di decostruire e rielaborare i modelli di comportamento utilizzati nell'operatività quotidiana.

Si passa così dall'emersione delle esperienze, alla fase dell'analisi e successivamente a quella della modellizzazione.

L'azione formativa sfrutta le potenzialità dei discenti, sulla base dei bisogni impliciti che gli stessi riescono a far emergere durante il percorso.

L'apprendimento viene conseguito mediante l'alternarsi di attività che richiedono metodologie attive (lavori di gruppo, giochi di ruolo ecc.) e momenti di esposizione teorica.

La partecipazione all'equipe del centro come anche gli incontri informali con gli operatori rappresentano una forma di costante monitoraggio del percorso educativo.

40) *Contenuti della formazione:*

Accanto al modulo relativo alla formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile, ai giovani verrà offerto un percorso formativo che permetterà di implementare o acquisire competenze di diverso tipo importanti per il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione delle attività inerenti il progetto.

COMPETENZE OPERATIVE: permettono di acquisire capacità utili all'espletamento del servizio nei confronti degli utenti:

- di confrontarsi con situazioni di bisogno (anche estremo) e di ricercare razionalmente le possibili immediate risposte all'emergenza;
- di mettersi in relazione positiva con persone che sono condizionate nei loro comportamenti da situazioni di marginalità o di particolare difficoltà;
- di autocontrollo anche in condizioni difficili di rapporto con gli utenti;
- di vedere e di proporre, al di là delle situazioni contingenti, un percorso di riabilitazione sociale;
- di comunicazione dei limiti legali e sociali rispetto a richieste urgenti o disordinate;
- di accoglienza di culture e religioni diverse e di promozione di reciproca integrazione;
- di lavoro in gruppo nei confronti delle situazioni che si presentano volta per volta;
- di trasmettere anche ad altri valori di solidarietà, gratuità, difesa dei diritti umani e sociali, fedeltà alle proprie scelte di vita, cultura della pace.
- garantendo la sicurezza sul luogo di lavoro.

COMPETENZE PERSONALI: permette di avviare un processo di autocomprensione della propria identità:

- Consapevolezza di sé: comporta la conoscenza dei propri stati interiori-preferenze, risorse e intuizioni e di come queste influenzano le relazioni con le persone:
 - Consapevolezza emotiva: riconoscimento delle proprie emozioni e dei loro effetti sul percorso educativo rivolto ai giovani, sulle fragilità degli anziani e sulle possibili reazioni che si innescano con gli adulti in condizioni di disagio;
 - Autovalutazione accurata: conoscenza dei propri punti di forza e dei propri limiti e su come utilizzarli nelle relazioni in particolare con gli adulti in condizione di disagio;
 - Fiducia in se stessi: conoscenza dei propri valori e delle proprie capacità in riferimento al rapporto con i giovani.
- Padronanza di sé: comporta la capacità di governare i propri stati interiori, i propri limiti e le proprie risorse
 - Autocontrollo: governo delle proprie emozioni e degli impulsi negativi con gli adulti disagiati o con i giovani che hanno reazioni di ribellione;
 - Coerenza valoriale: mantenimento di standard di onestà e integrità con i giovani;
 - Coscienziosità: assunzione delle responsabilità delle proprie azioni nel rapporto sia con i giovani, sia con gli adulti disagiati per favorire l'autopromozione;
 - Adattabilità: flessibilità nel gestire i cambiamenti comportamentali dei giovani;
 - Innovazione: capacità di sentirsi a proprio agio e di avere un atteggiamento aperto di fronte a idee, approcci, e informazioni nuove;
- Motivazione: tendenze emotive che guidano o facilitano il raggiungimento di obiettivi educativi e relazionali:
 - Spinta alla realizzazione: impulso a migliorare il proprio compito di sostegno alle attività educative e di animazione delle persone anziane;

- Impegno: adesione o differenziazione in base ai propri valori agli obiettivi dell'equipe educativa;
- Iniziativa: prontezza nel cogliere le occasioni che permettono di sostenere e stimolare gli anziani;
- Ottimismo: costanza nel perseguire gli obiettivi nonostante ostacoli e insuccessi; ogni percorso di autopromozione degli adulti o dei giovani ha degli inevitabili incidenti

COMPETENZA SOCIALE: determina il modo in cui si gestiscono le relazioni anche alla luce delle condizioni sociali dei minori, anziani e adulti in disagio.

- **Empatia** :comporta la consapevolezza dei sentimenti, delle esigenze e dei bisogni delle persone fragili o in condizioni di debolezza
 - Comprensione degli altri: percezione dei sentimenti e delle prospettive altrui, interesse attivo per lo stato emotivo degli anziani dei giovani e degli adulti in disagio;
 - Assistenza: anticipazione, riconoscimento e soddisfazione delle esigenze degli anziani;
 - Promozione dello sviluppo altrui (autopromozione): percezione delle esigenze di sviluppo degli altri e capacità di mettere in risalto e potenziare le loro abilità;
 - Utilizzo delle differenze: saper coltivare le opportunità offerte da persone di diverso tipo e cultura in particolare nel campo dei adulti disagiati ;
- **Abilità sociali:** abilità nel promuovere delle dinamiche relazionali costruttive;
 - Influenzamento: impiego di strategie di persuasione efficienti con minori ed adulti in disagio;
 - Comunicazione: invio di messaggi chiari e appropriati;
 - Leadership: capacità di ispirare e guidare gruppi di giovani;
 - Facilitare il cambiamento: capacità di iniziare o dirigere l'evoluzione del rapporto educativo con il minore o dei processi di autopromozione degli anziani;
 - Gestione del conflitto: capacità di negoziare e risolvere situazioni di contrapposizione;
 - Costruzione di legami: capacità di favorire e alimentare relazioni di fiducia con gli anziani;
 - Collaborazione e cooperazione: capacità di lavorare con altri creando sinergia verso obiettivi comuni.

41) *Durata:*

Il numero di ore di formazione specifica è pari a 77.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data 01/10/2015

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore